Vincenzo Zancana

| selected works |

Vincenzo Zancana indaga i processi e meccanismi su cui si basa la relazione tra uomo-oggetto, uomo-ambiente. Analisi affrontata sotto molteplici chiavi di lettura: dalla memoria, all'ossessività della ripetizione, fino al feticcio del consumo; indagando i concetti di frammentazione, mutazione, archiviazione, sedimentazione e stratificazione.
Zancana si confronta con i media contemporanei, archiviando un immaginario fotografico ambientale che disseziona, rifrange, vivisezione e sottopone a ripetizione digitale. In un secondo momento, con la stampa, la scultura e il video, l'artista crea display installativi caratterizzati dalla sovrapposizione di layers eterogenei che si susseguono e si stratificano, come risultato dello studio del binomio uomo – ambiente, legame incessante nel tempo.

Vincenzo Zancana investigates the relationship between man-object, man-environment, shedding some light on processes involved in the rapport. Themes addressed in various respects: memories, obsessiveness till to consumerism and fetishism. His artistic research is focused on different concepts such as the fragmentation, mutation, archiving and sedimentation/stratification.
Zancana's interests also lie in the use of contemporary media, especially he examines photographic images related to the environment through dissecting, refractions, separating and digital repetition.The overlapping layers recognized in his artworks-through printing, sculpture and video installations-are the result of a compulsive search for a relationship, lasting continuously over time.

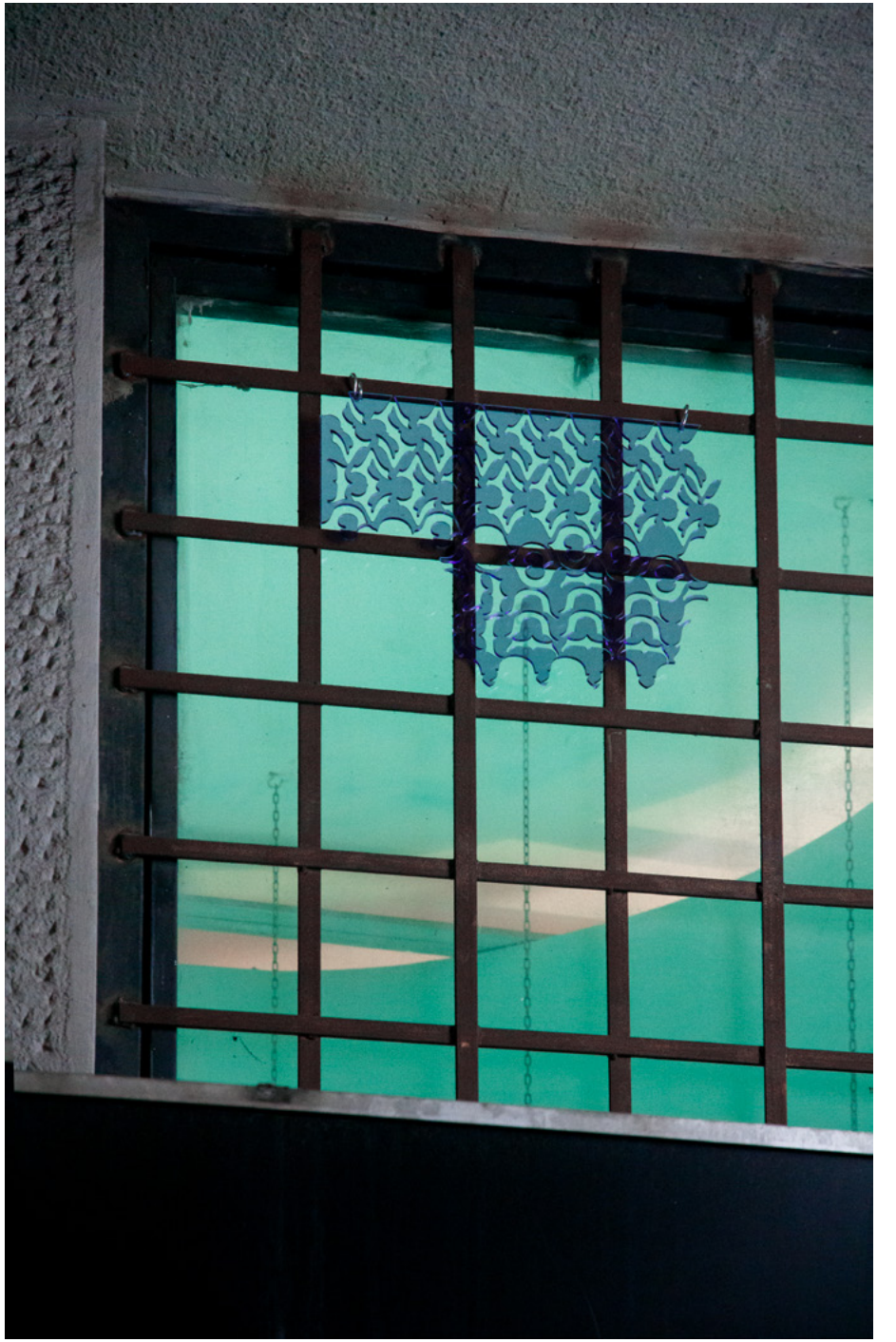
INDISCRET, 2023,
taglio laser su plexiglass, stampa UV,
dimensioni variabili

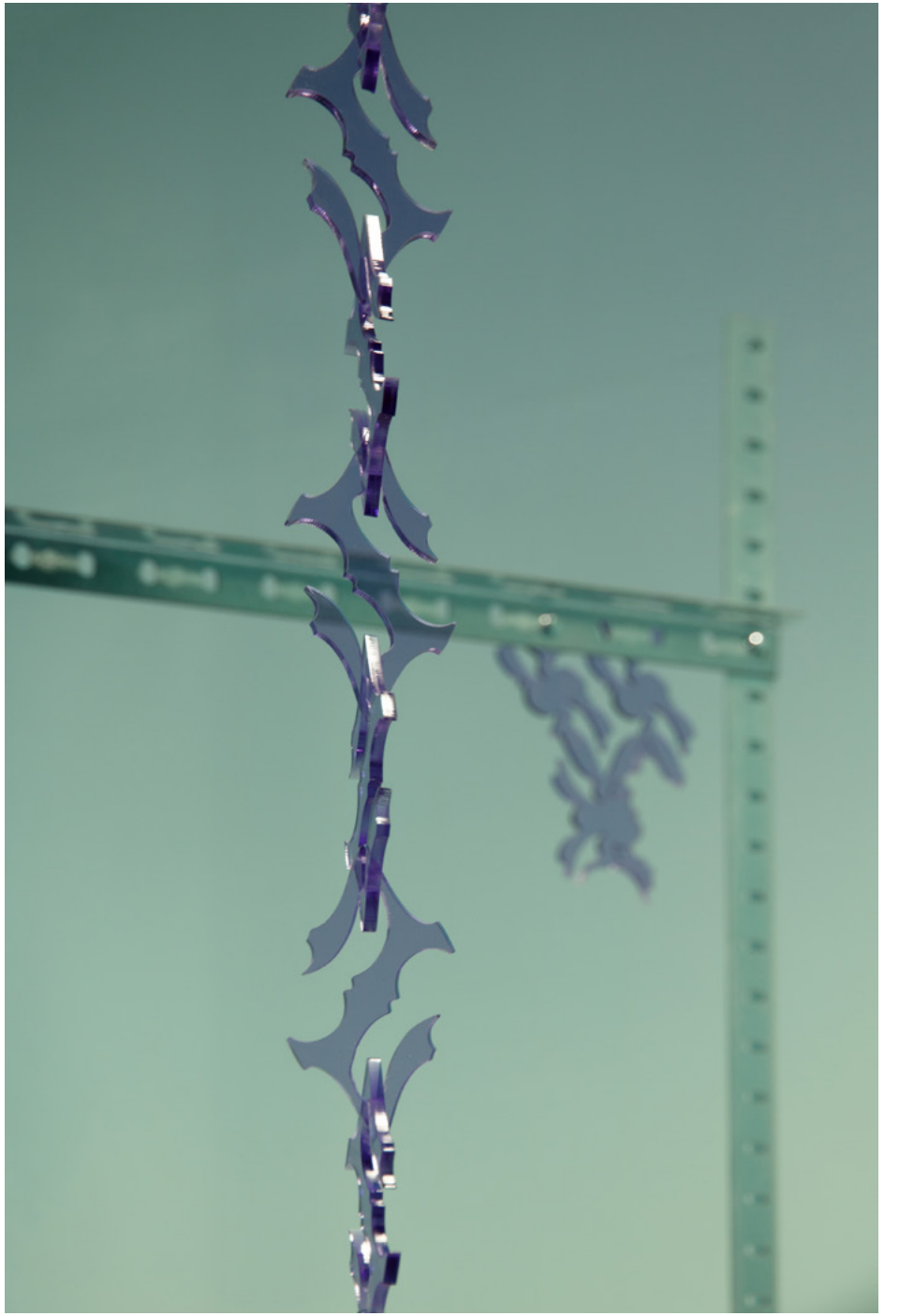
veduta della mostra ***INDISCRET,*** a cura di John Mirabel presso Spazio BIDET, Milano

Nel suo modo di assumere l'influenza del passato (l'estetica barocca siciliana, il sacro, il fiorito, l'esagerazione nell'interpretare il bello), Vincenzo Zancana non affronta direttamente questioni legate alla storia dell'arte e alla pesantezza dei movimenti antichi. Si concentra sull'attualità di questa estetica, il suo contesto oggi e l'assurdità del suo intreccio nel paesaggio della nostra società. Il feticismo e la sensualità evidenti a prima vista sono solo un filtro che appare a noi spettatori, mentre il secondo strato rivela un attaccamento molto più forte alla forma pura, alla materia, liberandoli da ogni supporto semantico. Un gancio, una staffa di fissaggio, una catena, una lastra di plexiglass, aste filettate, ecc., sono sistemi di sospensione, supporti che diventano, attraverso la trasformazione che l'artista ne fa, parte integrante dell'opera presentata, mentre l'opera stessa viene riequilibrata al livello di oggetto. L'opera al centro diventa allora il supporto stesso di un'idea, il supporto di se stessa. Con questa manipolazione, il soggetto si muove verso l'oggetto.
Soggetto-oggetto / oggetto-soggetto si ritrova nel trattamento dei pezzi presentati nella sua installazione allo Spazio Bidet, ma anche nel soggetto stesso dei 3 disegni esposti al centro della mostra. La fusione di elementi di arredo (lampade, sgabelli, sedie, tavoli, portabottiglie) tra loro trasforma gli oggetti in soggetti per la loro perdita di utilità. Considerati solo per le loro qualità formali, quasi antropomorfiche, questi soggetti ricollocati nell'installazione diventano ancora una volta oggetti composti da un unico soggetto: l'oggetto. Oggetto come rituale, oggetto di attaccamento e sostegno, oggetto utile e oggetto decorativo, oggetto feticcio, oggetto d'arte e soggetto.

John Mirabel

SPAZIO BIDET



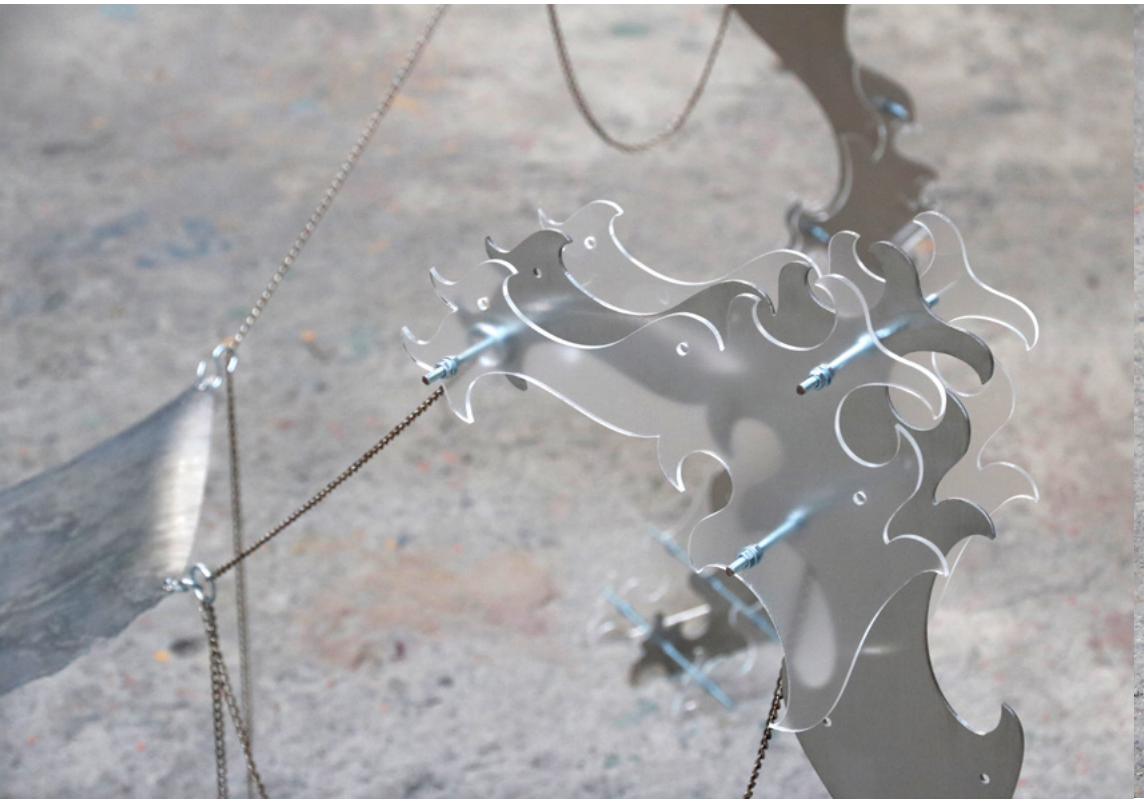


Soutien (dormiente), 2021,
incisione all'acqua su acciaio, taglio laser su plexiglass, stampa UV su PVC intagliato,
85x180x120 cm

veduta della mostra ***It takes thousand voices to tell a single story,*** a cura di MIXTA, Castello D'albertis - Museo delle culture del Mondo, Genova. In collaborazione con CODE WAR PROJECT 2021

Soutien (dormiente) è un'opera che riflette sul delicato equilibrio tra l'ambiente naturale e l'uomo, su come si instaura questo rapporto e sulle conseguenze che esso può avere. L'installazione si compone principalmente da quattro pilastri in acciaio inox e plexiglas provenienti dallo studio di forme naturali miscelate con pezzi di arredo. Il display installativo rimanda direttamente ad oggetti d'uso comune come il letto, oppure il tavolo, dove in questo caso non sostengono l'uomo ma la rappresentazione fotografica di una stratificazione rocciosa proveniente dal Monte Pellegrino in Sicilia. L'opera si focalizza sui concetti di bilanciamento e ambiguità, giocando sull'equilibrio tra la sinuosità dell'acciaio dei pilastri antropomorfi e la delicatezza della parte elastica e frastagliata del PVC. L'opera si presenta al fruitore come un essere animalesco pronto ad attaccare e fuggire, ma allo stesso tempo diventa elemento instabile ed inerte. Soutien (dormiente) crea un dialogo tra uomo e oggetto e nello specifico tra abitato e abitante, costituendosi formalmente come un oggetto d'arredamento, che abita lo spazio sebbene l'idea che ne abbiamo resta quotidianamente quella di uno spazio che è passivamente abitato. Questa tematica, che è al centro della ricerca di Vincenzo Zancana, si colloca in una visione più ampia che mette in discussione la relazione esistente tra uomo e ambiente.

https://walloutmagazine.com/di-voci-suoni-cinguettii-it-takes-a-thousand-voices-to-tell-a-single-story/



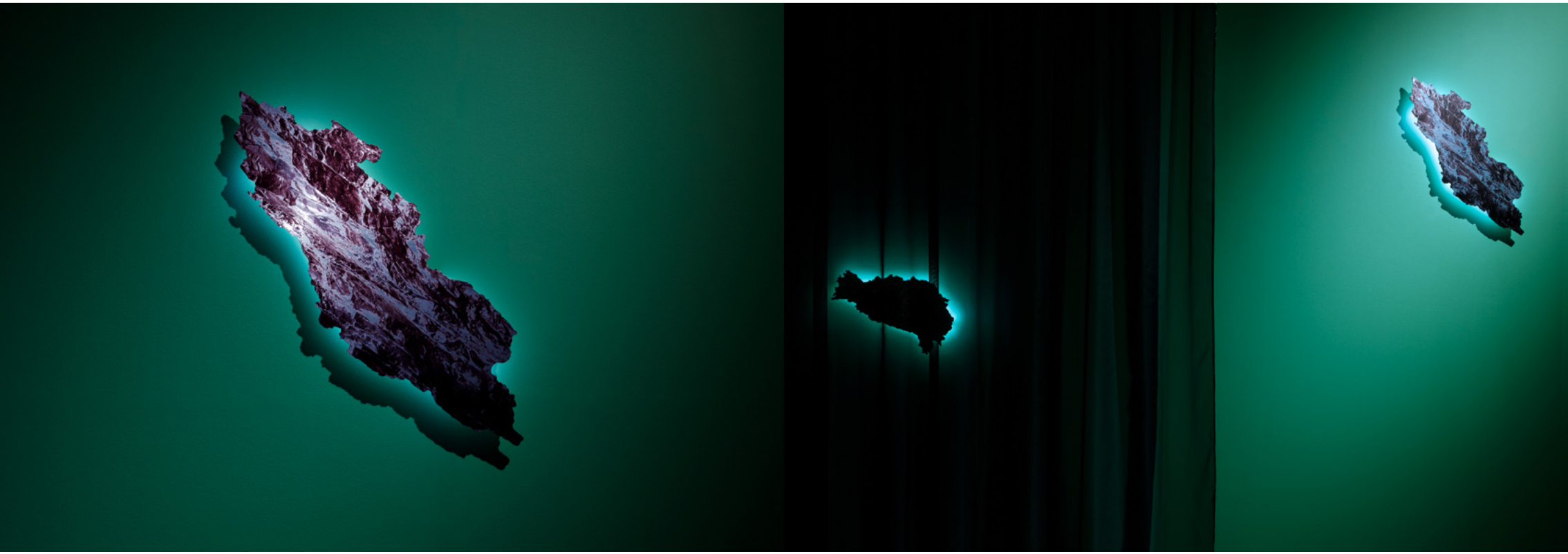
Semblant (Aronte), 2022
Stampa UV su alluminio traforato, GUM PRINT su tessuto poliuretano, tessuto EVA, luci led, dimensioni variabili.

Veduta della Mostra #TOT Themes of Traces, presso Palazzo Binelli Carrara, in collaborazione con il Festival Con_vivere e la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, a cura di Andrea Zanetti.

Collezione Palazzo Binelli

Semblant è un'opera che simboleggia un percorso, una via svolta fisicamente dall'artista alla ricerca del cammino di Aronte, una leggenda diffusa tra le Alpi Apuane. L'opera è stata esposta alla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara in occasione del festival con_vivere.
Si narra che il guardiano delle montagne, Aronte, sia sceso a valle per fermare l'avanzata dell'uomo sul dominio del marmo, durante questo tentativo di protezione si innamora di una fanciulla che lo rifiutò. Aronte, sconfitto e addolorato dal rifiuto, ritornò nei suoi monti dove si lasciò morire. Le montagne allora di tutta risposta decisero di voltare le spalle al mare.
L'installazione si formalizza da un duplice punto di vista: tra la storia dell'aruspice Aronte, difensore indiscusso dei monti morto per amore, e l'intervento tangibile dell'uomo quale abitante radicato. L'opera si compone da una fotografia stampata su alluminio, scattata e post-prodotta dall'artista, e da un'arazzo in tessuto nero, che funge da quinta di scena, dove riecheggia un testo dedicato al divino Aronte, stampato su entrambi i lati creando due diversi livelli di percezione. Nello specifico l'immagine stampata, attraverso la sottrazione cromatica, subisce una manipolazione digitale, trasformando l'elemento fotografico in nuovi percorsi, in frammenti di storia di una nuova ambientazione dove la leggenda di Aronte non è stata ancora svelata. L'opera diventa allo stesso tempo lapide commemorativa ma sopratutto manifesto di denuncia, presentando in maniera documentaristica il deturpamento dell'ambiente naturale causato dall'uomo.

https://www.finestresullarte.info/mostre/carrara-mostra-tot-themes-of-traces
https://www.arte.it/calendario-arte/massa-carrara/mostra-t-o-t-themes-of-traces-86823



Semblant (vessillo), 2022,
taglio laser su plexiglass, PVC, argilla epossidica, smalto, tessuto in poliuretano,
90 x 180 x 20 cm

veduta dell'installazione ATOMU(M),
mostra personale presso Scalo Lambrate Milano, in collaborazione con Artsted, a cura di
Pelin Zeytinci.

https://blog.artsted.com/post/in-the-studio-with-the-artist-vincenzo-zancana

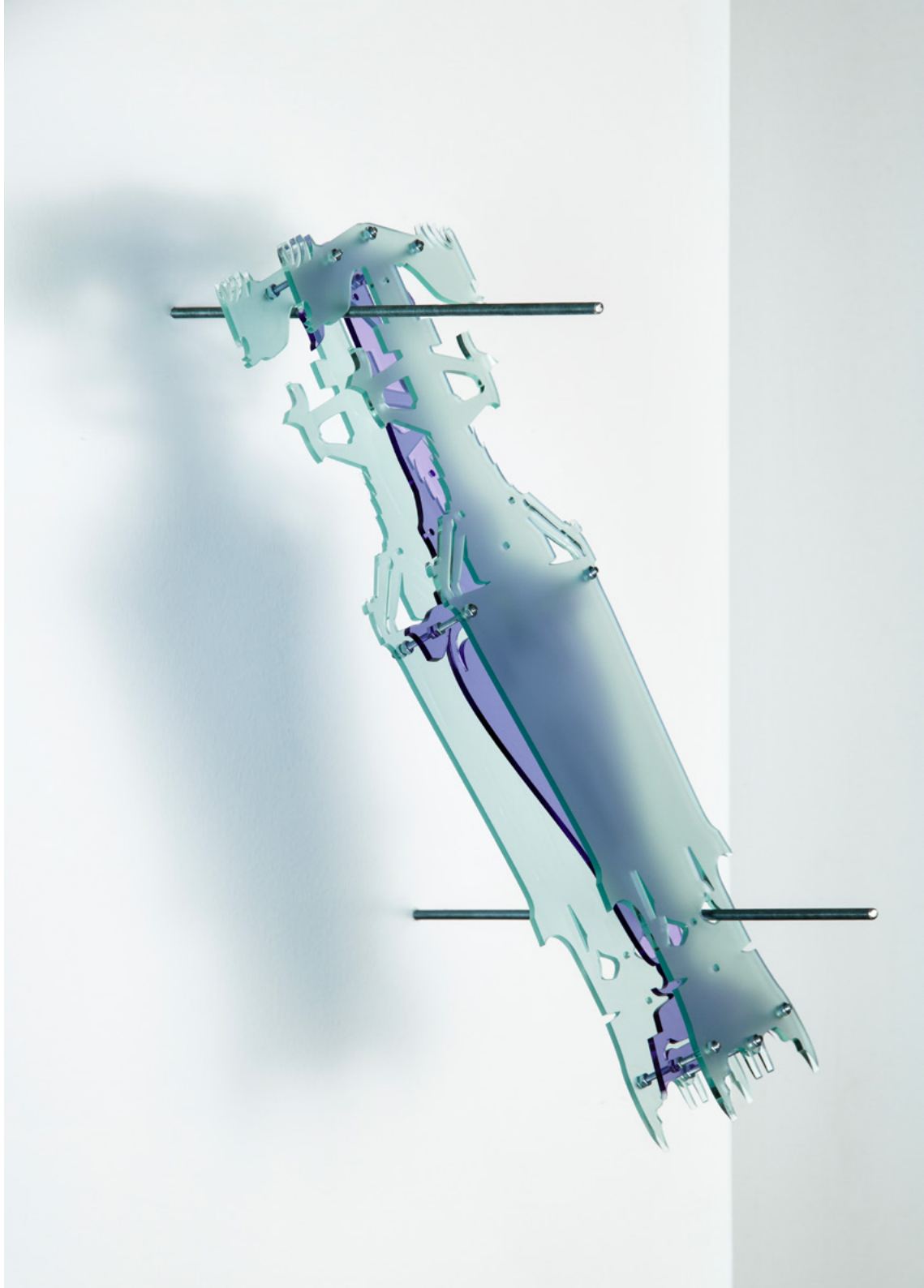
Semblant (coartatio), 2022,
acciaio, PVC, resina epossidica, tessuto in poliuretano, dimensioni variabili.

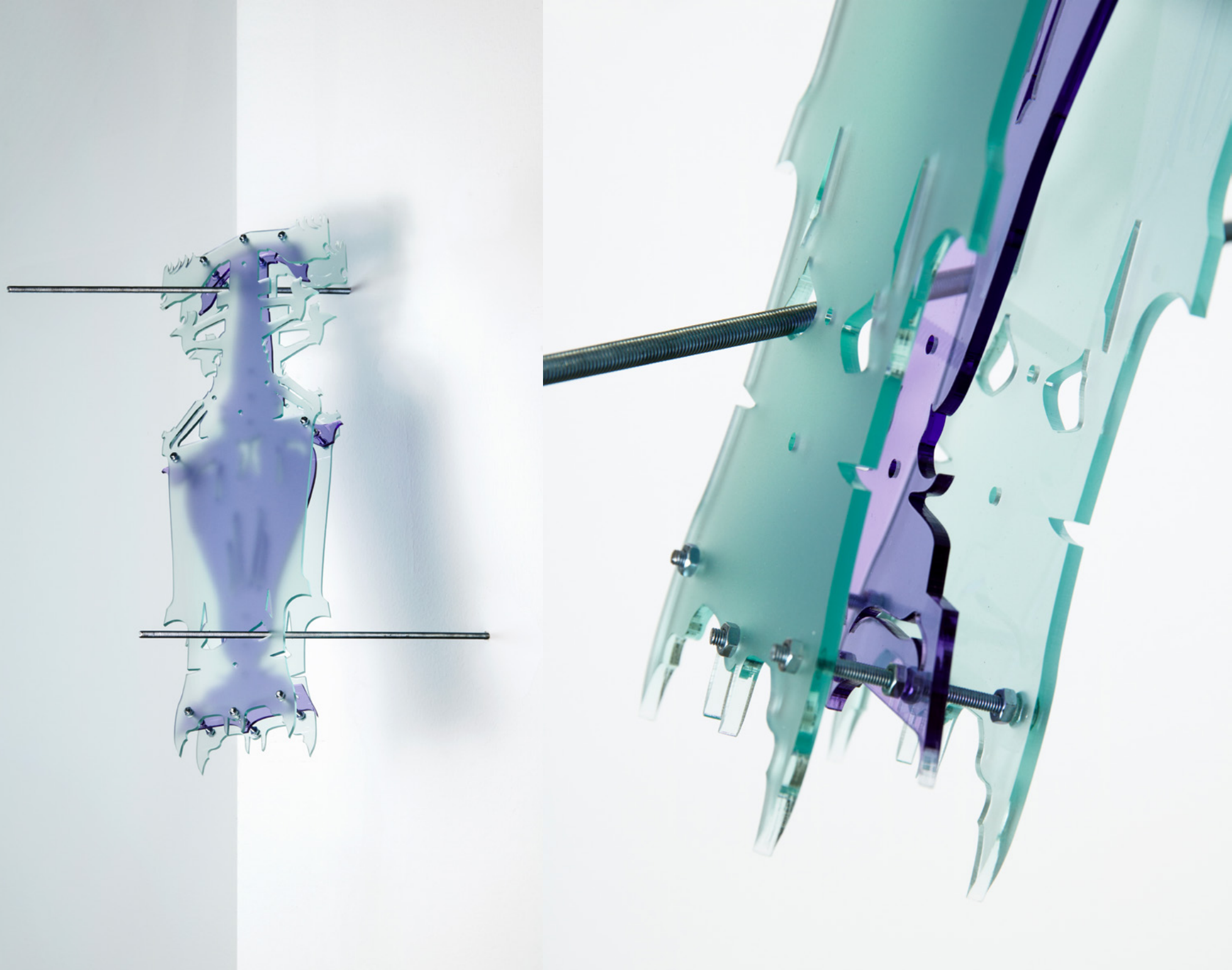
veduta dell'installazione ATOMU(M),
mostra personale presso Scalo Lambrate Milano, in collaborazione con Artsted, a cura di
Pelin Zeytinci.

Hydria, 2022,
taglio laser su plexiglas
30 x 10 x 15 cm

Veduta della mostra Love Crush, presso Anonima Kunsthalle, a cura di Clara Scola

L'hydria (in greco antico hydría) è un vaso greco utilizzato principalmente per trasportare acqua, ma anche come urna cineraria o come contenitore per le votazioni. L'opera, come la definizione del titolo stesso suggerisce, rappresenta nello stesso momento due duplici concetti: da una parte diventa contenitore stratificato di confessioni, dall'altro struttura aliena dai rimandi di animali mitologici. La scultura si mostra con due facciate che racchiudono un involucro, come a proteggere e celare un'informazione, attivando al fruitore un immaginario fatto di termini contrastanti che vivono insieme in uno stesso organismo: mitologico/alieno, carena/anfora, antico/attuale.





Semblant (estasi), 2022,
acciaio, resina epossidica, tessuto in poliuretano
90 x 200 cm

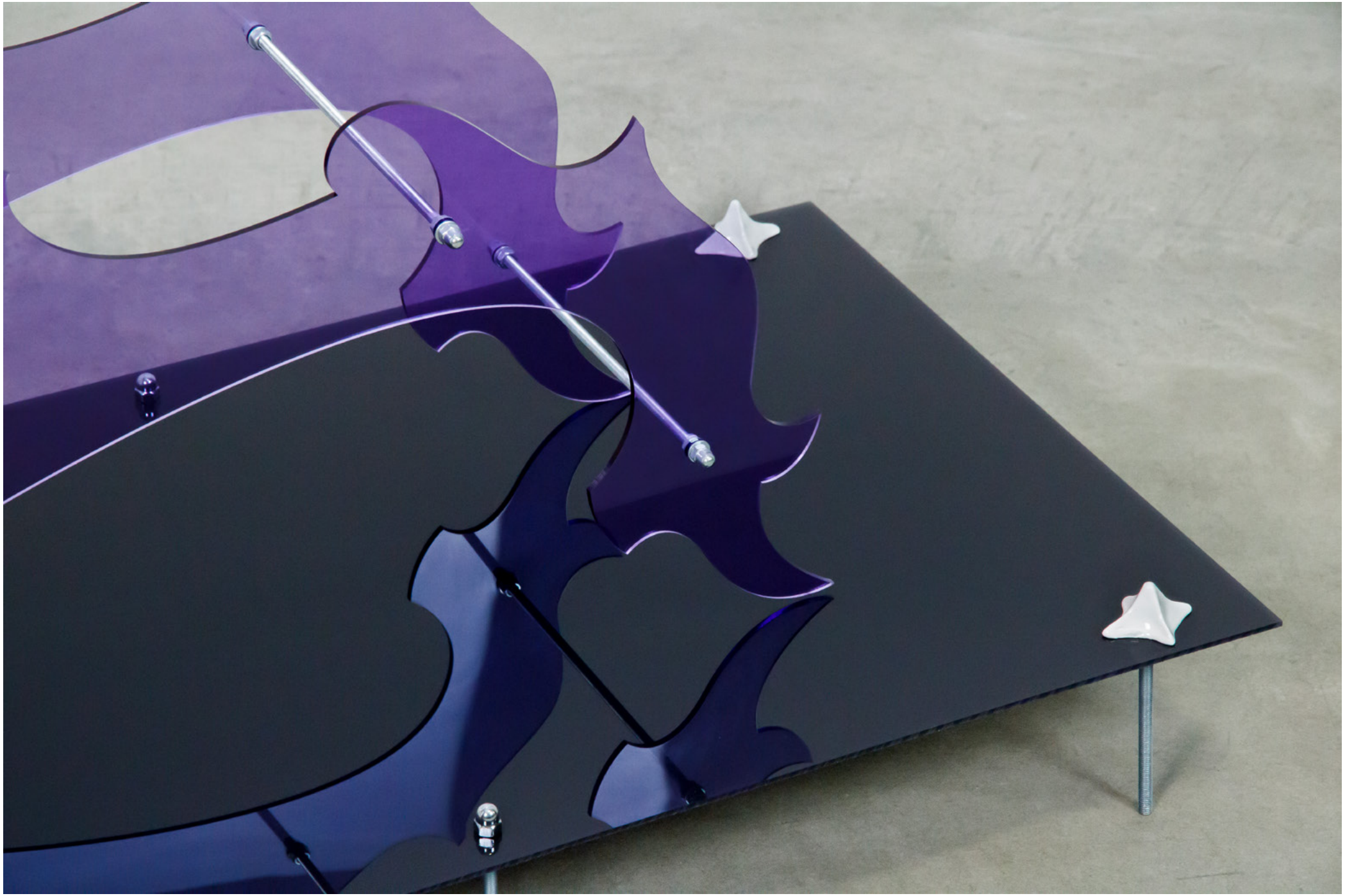
veduta dell'installazione ATOMU(M),
mostra personale presso Scalo Lambrate Milano, in collaborazione con Artsted, a cura di
Pelin Zeytinci.

Semblant (notitle), 2022,
gum print su tessuto in poliuretano,
28x48 cm

Collezione privata.

Semblant (acanto), 2022,
taglio laser su plexiglass, resina epossitica, smalto,
100 x 40 x 42 cm

veduta dell'installazione ATOMU(M),
mostra personale presso Scalo Lambrate Milano, in
collaborazione con Artsted, a cura di
Pelin Zeytinci.



Eadicula (specchio), 2022,
taglio ad acqua su acciaio, gum print, resina epossidica, smalto, 35x30 cm cad.

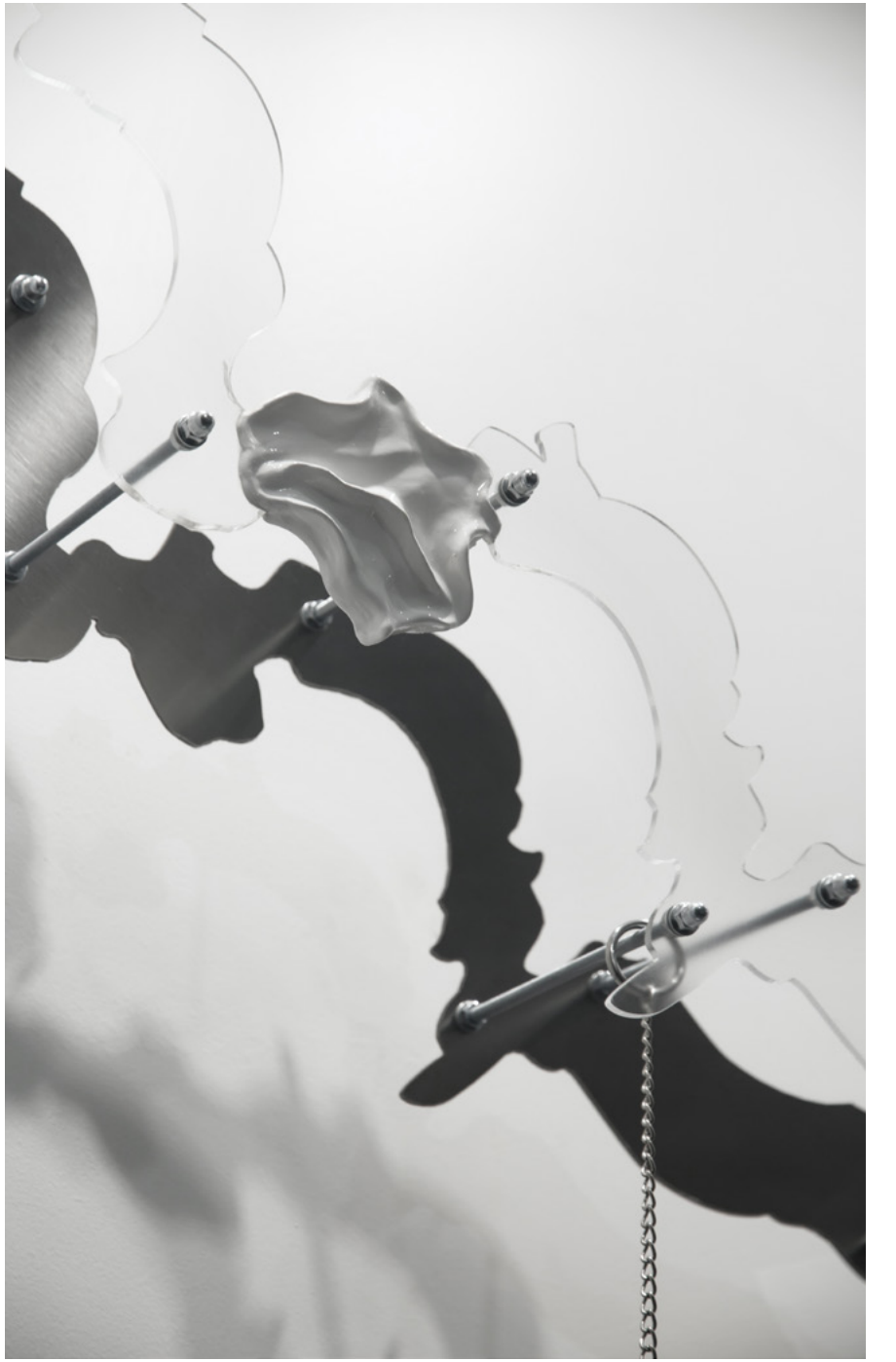
Veduta installazione “BITE THE BULLET”
mostra presso SpinOff gallery,
a cura di Anna Casartelli

Eadicula è una serie di 4 opere realizzate in occasione della mostra Bite the Bullet presso SpinOff Gallery a Milano. Il progetto mette in relazione il rapporto che ogni uomo ha con il proprio immaginario sacro e profano. Ogni opera rappresenta un’interpretazione di elementi d’arredamento ecclesistici non appartenenti a luogo specifico ma che ricorducono ad uno scenario chierico: uno specchio, un rosone, un’arazzo e una reliquia. Le opere si formalizzano tramite la visione estetica di oggetto-artificio e l’immaginario tradizionale delle credenze religiose del sud d’Italia, terra di provenienza dell’artista. Nello specifico l’artista prelevando degli elementi che si ripetono in diverse forme: un ginocchio, una porcellana, una catena e un santino avvicina lo spettatore allo scenario tradizionale siciliano.
Attingendo da un archivio digitale di oltre 300 fotografie di edicole, acquasantiere e chiese l’artista combina profili, forme e dettagli in opere-oggetto che riportano al fruitore una violenta e allo stesso tempo sensuale sacralità.

Eadicula (specchio), (dettaglio), 2022,
taglio ad acqua su acciaio, gum print, resina epossidica,
smalto, 35x40 cm cad.

Eadicula (arazzo), 2022,
taglio ad acqua su acciaio, gum print su tessuto in poliuretano, taglio laser su plexiglass, resina epossidica, smalto, 70x20x130 cm

Veduta installazione “BITE THE BULLET”
mostra presso SpinOff gallery,
a cura di Anna Casartelli



Eadicula (rosone), 2022,
taglio ad acqua su acciaio, gum print su tessuto in poliuretano, resina epossidica, smalto, 40x35x120 cm

Veduta installazione “BITE THE BULLET”
mostra presso SpinOff gallery,
a cura di Anna Casartelli

Eadicula (rosone)- dettaglio, 2022,
taglio ad acqua su acciaio, gum print su tessuto in poliuretano, resina epossidica, smalto, 40x35x120 cm

Eadicula (rosone), 2022,
taglio laser su plexiglass, monotipo, resina epossidica, smalto, incisione su plexiglass
50 x 90 cm

Veduta installazione “BITE THE BULLET”
mostra presso SpinOff gallery,
a cura di Anna Casartelli

Eadicula (reliquia),dettaglio, 2022,
taglio laser su plexiglass, monotipo, resina epossidica, smalto,
incisione su plexiglass
50 x 90 cm

Veduta installazione “BITE THE BULLET”
mostra presso SpinOff gallery,
a cura di Anna Casartelli

No title (patogenia), 2021
stampa UV su plexiglass, cornice in alluminio, 20 x 30 cm

Connessione innaturale, 2021,
stampa digitale su PVC, taglio laser su acciaio, monotipo su tessuto poliuretano, dimensioni variabili.

Veduta installazione “Vagare ai margini”
mostra presso Co_atto, Milano Porta Garibaldi
a cura di Marta Orsola Sironi

Connessione innaturale è un progetto che nasce dall’analisi della condizione umana nel periodo corrente. L’opera pensata appositamente per le vetrine di Co_atto, si formalizza tramite la combinazione di fotografie paretali e sagome stampate in acciaio inox. Nello specifico forme animali e naturali non strettamente riconoscibili, si accostano tra di loro assumendo un’immaginario intimo e artificioso dove ogni osservatore può riconoscersi.

Le vetrine di
CO ATTO
Vincenzo Zancanaro

Soutien (gancio), 2021,
stampa UV su PVC intagliato, stampa digitale su acciaio, taglio ad acqua su acciaio, dimensioni varibili.

Veduta installazione “Saremo in Pochi”
Presso VIR-via Farini in residence Milano
a cura di Giulio Verago

Soutien è un’opera che riflette sul delicato equilibrio tra l’ambiente naturale e l’uomo, su come si instaura questo rapporto e sulle conseguenze che può avere. L’installazione si compone di quattro ganci in acciaio inox ispirato dallo studio di alcuni suoi ghirigori/schizzi disegnati metodicamente e in modo automatico, le forme sinuose richiamano quelle di lame, segni tribali, picchetti da scalata e ganci barocchi anni ‘70. Il display rimanda a una parete rocciosa di cui viene svelata la forma nei frammenti fotografici stratificati e stampati su PVC che si posano sui ganci che vengono trasformati in oggetti-artifici. Il drappeggio plastico raffigura l’immagine scattata dalla parte opposta alla conca rocciosa, fotografata e applicata al gancio in acciaio. Soutien sottolinea l’equilibrio tra la sinuosità e la durezza dei bracci antropomeccanici e la delicatezza della parte elastica e frastagliata del PVC.

Fragmentum 2018-2021
gum print su ferro, 30x40 cm cad.

Veduta installazione “Saremo in Pochi”
Presso VIR-via Farini in residence Milano
a cura di Giulio Verago.
Collezione privata.

Fragmentum è il risultato di una profonda ricerca sulla perdita di qualcosa e al successivo atto di ricordare o rimembrare. L’attenzione è focalizzata proprio nel momento duale in cui qualcosa viene ricordato e non riesce ad essere definito. L’installazione sottolinea questo sforzo, la difficoltà di mantenere delle immagini limpide senza che vengano “alterate” dal tempo e la frenesia. Gli scanner digitali sono il frutto così di frammentazioni e distorsioni di cartoline che ritraggono luoghi non conosciuti all’artista ma legati ad esso; plasmati tra la materia fisica delle postcard e il mezzo digitale, lo scanner.

Cartender, 2021,
stampa digitale su tessuto scuba, MDF, gum print su tessuto in poliuretano,
MDF 100 x 100 cm, cofano 130 x 70 cm, paraurti 220 x 40 cm, parafango 200 x 25 cm.

Veduta Installazione “Cambio Lavoro” presso Carrozzeria delle Rose Milano e VIR-viafarininresidence, a cura di Valentina Avanzini

Cartender è un’installazione site-specific creata appositamente per il progetto espositivo Cambio Lavoro presso Carrozzeria delle Rose a Milano con un testo di Valentina Avanzini.

“Se c’è un lavoro peggiore di quello dell’artista è quello di chi lo viene a vedere. O meglio, di chi, per motivi su cui non mi soffermo, decide deliberatamente di attraversare una città intera per affrontare un tu-per-tu con il lavoro di qualcun altro, quel momento, velato spesso di un sottile imbarazzo, in cui diventa necessario, quasi inevitabile, domandarsi “ma perché lo ha fatto?” (che, comunque, è pur sempre un interrogativo più clemente di “perché sono qui?”). Nel nostro caso, la risposta è però piuttosto semplice e, decidendo programmaticamente di abbandonare il velo di mistero che circonda l’arte contemporanea, lo dichiariamo in questa sede. Innanzitutto, bisogna tenere conto delle condizioni: uno studio che era un’officina che prende il nome di una carrozzeria di fianco a un porto che in realtà è una fermata di una metro è uno spazio che sicuramente si presta a una sorta di spettacolo perenne o, perlomeno, all’accettazione che tutta la vita è un po’ teatro e tutto il teatro, il rito e la celebrazione non sono altro che vita. ….”

“Vincenzo, nonostante i chiari avvertimenti dell’oroscopo (o al contrario seguendoli pedissequamente) si dedica a un’idea accantonata da tempo e come un qualche serpente sconosciuto cambia la pelle sua e quella dello spazio che lo circonda, scambiandole fra loro. Emanuele stringe alleanze con l’officina qui a fianco e in qualche modo ne ricava un totem che parla lingue a noi aliene, stranamente risonanti con un qualche dialetto meridionale…”

https://www.smallzine.it/cambio-lavoro-il-primo-progetto-della-nuova-carrozzeria-delle-rose/

Cartender, 2021,
stampa digitale su tessuto scuba, MDF, gum print su
tessuto in poliuretano, cofano 130 x 70 cm, paraurti
220 x 40 cm, parafango 200 x 25 cm

Cartender (skincase), 2021,
Gum print su tessuto in poliuretano
35 x 50 cm.

Collezione privata.

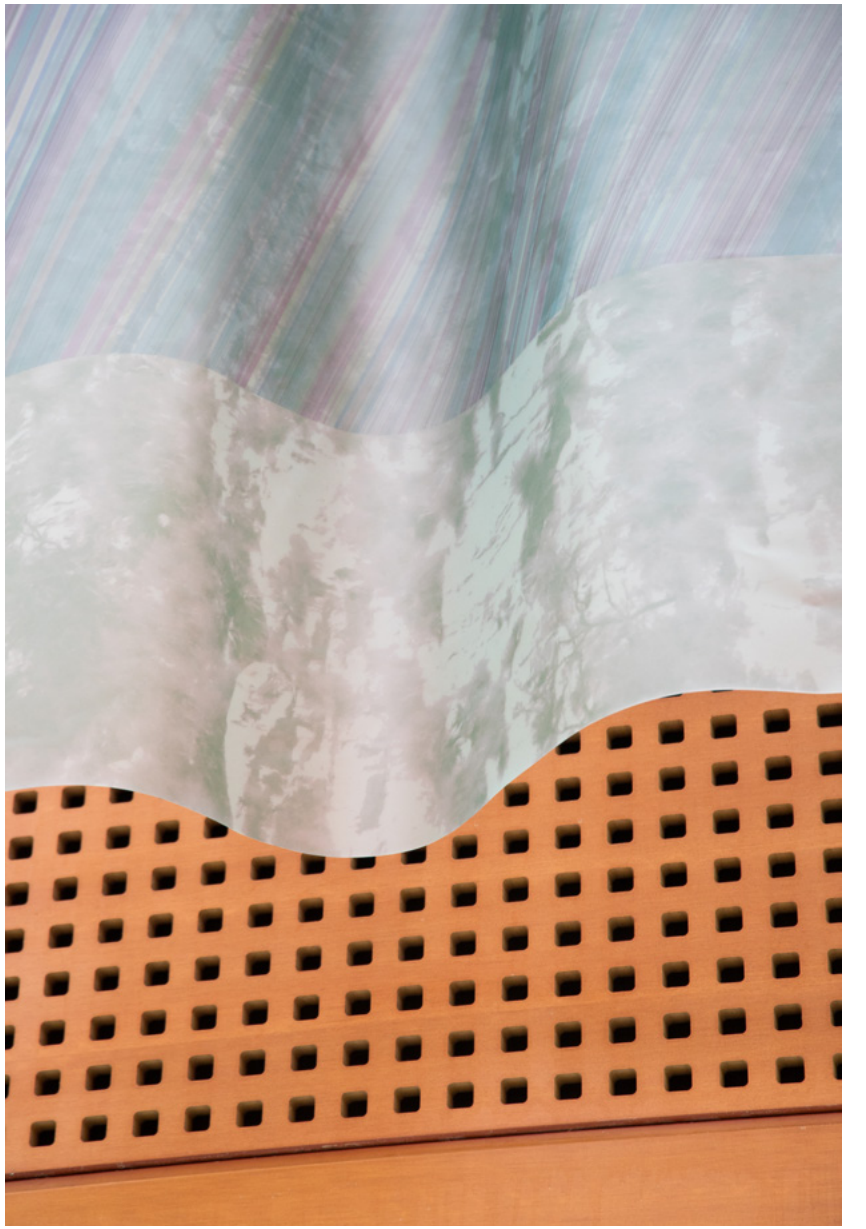
Prospícere (dittico), 2021
Stampa UV su poliuretano, struttura in alluminio,
220 x 300 cm cad.

Veduta installazione “Vuoto Apparente”
Mostra personale presso TAM- Teatro degli Arcimboldi di Milano, a cura di Chiara Spenuso

Prospícere, letteralmente “guardare oltre” o meglio acquisire il prospetto su un luogo, è un opera che si focalizza sul ruolo che ha la sedimentazione del terreno nel rapporto tra l’ambiente e l’artista stesso. Le fotografie stampate su film vinilico raffigurano due ambientazione siciliane dell’area natale dell’artista; due scheletri di case abusive sovrastano l’ambiente della riserva naturale. L’artista attraverso La ripetizione digitale, i livelli sovrapposti, e le rifrazioni digitali crea una struttura architettonica che “sorregge “ l’ambientazione prospettica, attuando un dialogo reciproco tra l’uomo e l’ambiente ponendosi un quesito: chi ne giova?.
I livelli di pixel vengono utilizzati nuovamente per mettere in discussione il rapporto tra uomo, oggetto e ambiente, diventando il risultato di una ricerca ossessiva di una risposta, che nonostante non si riesca a trovare, tende ad essere cercata sempre nello stesso luogo.

https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2021/06/vuoto-apparente-milano-mostra-diffusa-cinema-teatri/

https://zero.eu/it/eventi/221213-vuoto-apparente,milano/



HAMBURGER (senza titolo), 2020,
stampa UV su plexiglass, PVC, monotipo,
80x40x60 cm

HAMBURGER
(Infilzare, stratificare, sottrarre) 2020,
stampa UV su plexiglass, PVC, monotipo,
variable dimensions.

Selezionato per YAG Garage Gallery Pescara

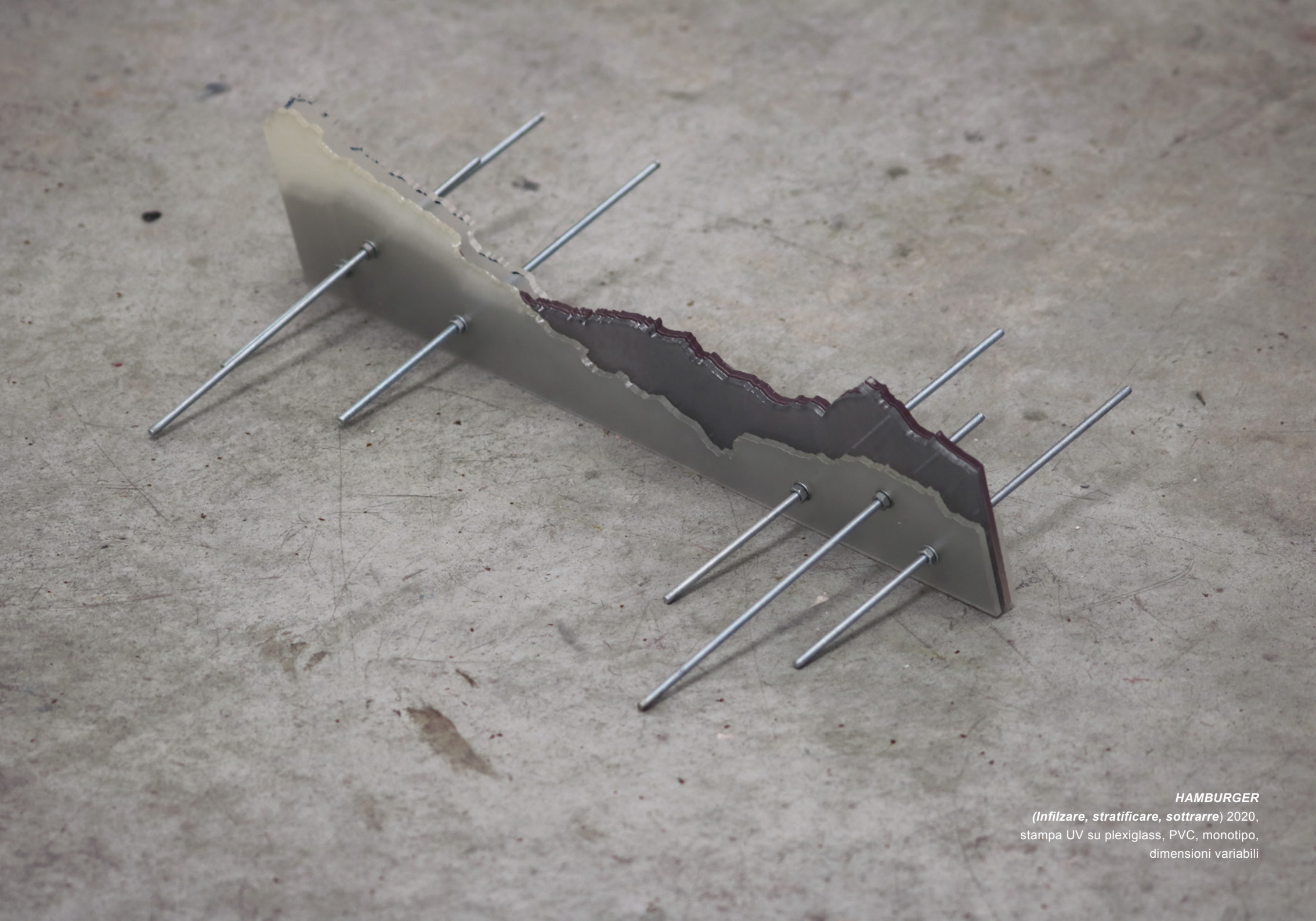
Veduta installazione "*Macina*"
presso ViaFarini.Work in collaborazione con studio
TreTre, Milano, a cura di TreTre

Photo: Mattia Angelini, Collezione privata

http://formeuniche.org/intervista-studio-tre-tre/

https://zero.eu/it/luoghi/233305-viafarini-work,milano/

AD-726 SV



HAMBURGER
(Infilzare, stratificare, sottrarre) 2020,
stampa UV su plexiglass, PVC, monotipo,
dimensioni variabili

Capo Gallo, 2021,
Stampa UV su alluminio dibond, 30 x 45 cm.

Capo Gallo rappresenta l'inizio del processo analitico attuato dall'artista sulla documentazione fotografica di ambienti siciliani caratterizzati dall'abusivismo rurale. La fotografia che raffigura la struttura di un residence vacanze abusivo è stata separata in più livelli e privata dai suoi colori più "artificiali" come la strada e i lampioni; un'azione che sottolinea un ritono alla natura per la natura. L'immagine è stata stampata su alluminiuo spazzolato accentuando le parti sottratte dall'artista, l'unico livello dell'immagine rimasto invariato è la struttura della case abusive nello sfondo del paesaggio.

Strato corneo, 2020,
Stampa UV su PVC, acciaio, 250 x 50 cm, cad.

Veduta installazione Via Farini Open Studio,
presso Via Farini In Residence,
a cura di Giulio Verago

Strato corneo raffigura il livello più superficiale della vivisezione digitale di una parete rocciosa. Forme organiche provenienti da elementi naturali si formano tramite la selezione accurata dei profili colore di due immagini provenienti dalla documentazione fotografica di Capo Gallo e Monte Jato (PA) dell'artista. Le forme plastiche estrapolate vengono private dei loro precedenti strati, rendendo visibile la superficie, il livello più a contatto con l'esterno. L'installazione conduce il fruitore a un immaginario violento e da mattatoio, dove l'ambiente naturale viene esposto come pelle essiccata al sole e allo stesso tempo con delicatezza aerea. Come un'epidermide dai rimandi tra carne e marmo, l'opera tenta di sviscerare il legame che si nasconde tra l'uomo, l'oggetto e l'ambiente in cui si trova.

To Strip (the once), 2020,
stampa UV su plexiglass, taglio laser, stampa 3D, monotipo, sostegno in ferro, 120x75 cm

collezione privata

In To Strip (the once) l'immagine viene modificata tramite una selezione digitale accurata di una linea di pixel, ripetuta fino alla fine dell'opera. Il collage digitale di texture e pareti rocciose viene striato e allungato presentando alla fine una stampa 3D che riporta il ritmo numerico della colonna di pixel. La fotografia si trasforma in scultura dove Il processo visivo dell'opera diventa fisico, collocandosi all'interno di un disposizione intima dello spazio; la mensola funge da plico per sostenere l'oggetto-opera che attiva all'osservatore una visione di ambiente abitativo.

Abattoir (caro carnis), 2020,
stampa digitale su PVC, acciaio, magneti,
80 x 120 x 90 cm.

Abattoir (caro carnis) è un'opera che ha inizio dalla ricerca fotografica di paesaggi siciliani nella provincia di Palermo, tra questi la riserva naturale di Capo Gallo, il Monte Pellegrino, riserva Grotta Conza, Cava Falcone-Borsellino e Portella della Ginestra. Luoghi di culto e bellezza, ma con importanti storie di abusivismo. La scultura affronta le tematiche e i lasciti che trasportano questi luoghi, con l'intento di non avanzare nessun attivismo accusatorio, ma aprire nuove domande, attraverso una visione documentaristica. Strisce di ecoflat stampate vengono adagiate nella struttura in ferro e come pezzi di carne in macerazione aspettano la loro cottura. Le opere vengono allestite come messe a nudo tra percezioni di prelibatezza e disgusto, mettendone in mostra la meraviglia che caratterizza i luoghi fotografati, insieme alla reazione avversa per il deturpamento che hanno subito. Una contrapposizione che ospita, trasforma e identifica le fotografie come lembi di pelli dove diventa difficile riconoscere la differenza tra materia rocciosa e arbustiva dei soggetti con quella grassa e pilifera della superficie di stampa.

https://www.balloonproject.it/vir_studiovisit3/

https://atpdiary.com/staging-the-residency-vincenzo-zancana/

Altare, 2020,
Stampa UV su plexiglas, struttura in ferro,
70 x 80 x 90 cm.

Veduta installazione presso VIR-via Farini in residence, Milano

To Strip (Strato zero), 2020
Stampa digitale su Ecoflat, monotipo ai pigmenti d'argento, struttura in alluminio, 300x400 cm.

Veduta installazione presso VIR-via Farini in residence, Milano

Sedimentazione, Stratificazione, Frammentazione, Legame, questi sono i temi su cui si basa il progetto To Strip. Il primo tema di ricerca è il rapporto latente tra uomo-oggetto, che si traduce nella relazione che l'uomo intrattiene con la propria terra, rapporto spesso primordiale, legato agli istinti. Proprio dalla terra, l'artista inizia l'analisi delle sue sedimentazioni assimilate come dati giorno dopo giorno e stratificate in ere diverse; le loro informazioni vengono così eviscerate e analizzate, cercando di arrivare a fondo, al cuore, allo strato zero della materia, dove ricercare la verità, con dati privi di contaminazioni che colorano, striano e sintetizzano la fotografia fino ad arrivare a una striscia argentea stampata a torchio. In questo modo la stratificazione e la sua sintesi diventa simbolo, quasi ancestrale, del legame tra l'uomo con la propria terra.

http://formeuniche.org/five-questions-vincenzo-zancana/

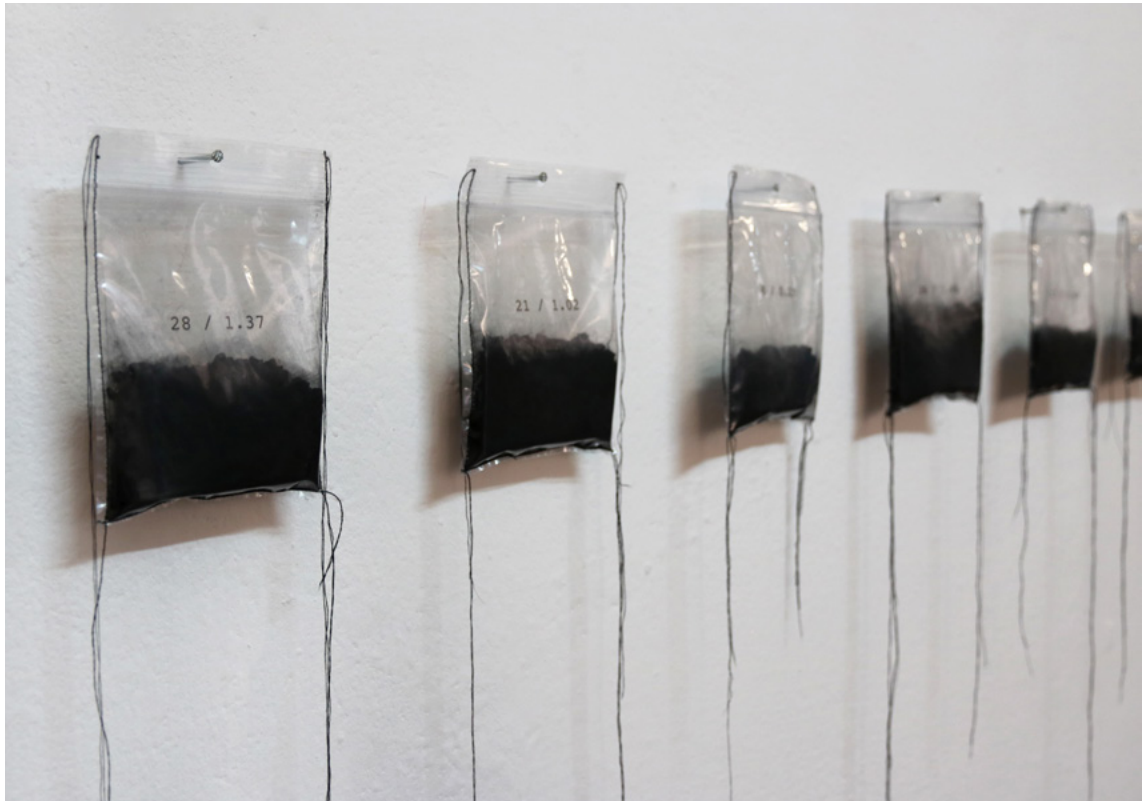
Nexus (il sole tramonta solo due volte)
2019, video installation 00:06:33, caol, silkscreen on hermetic bags.

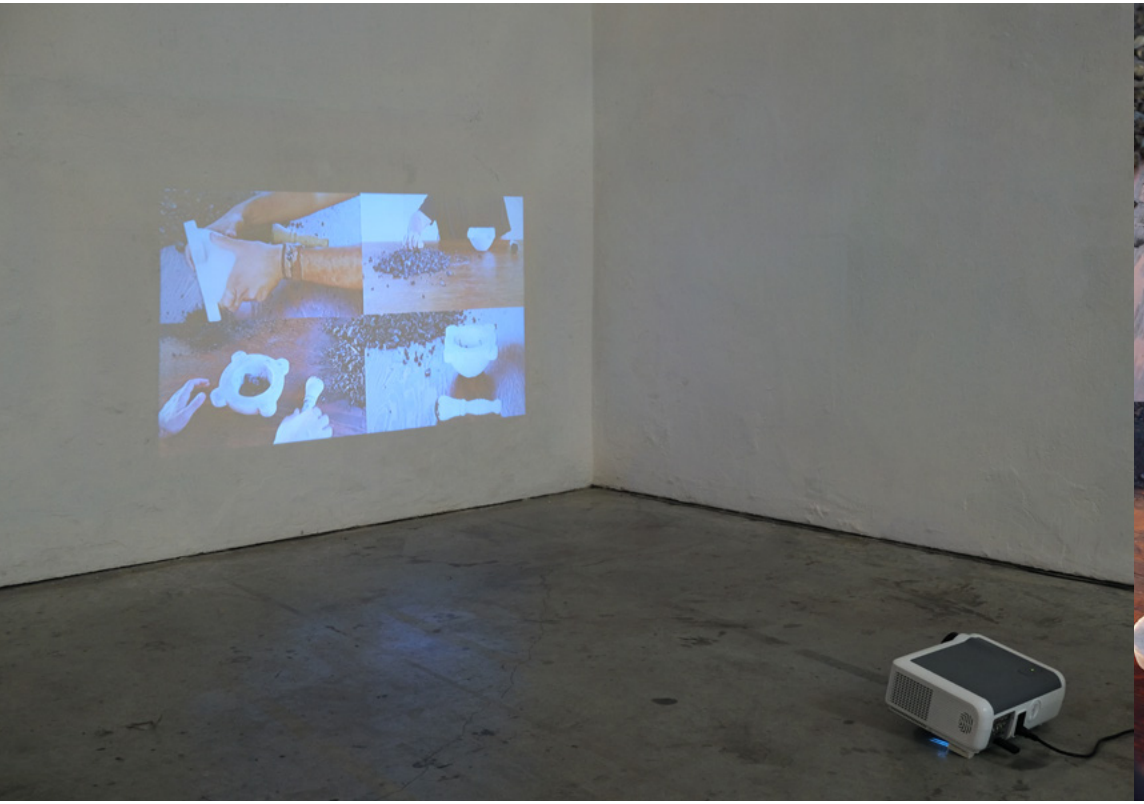
Installation view *tutti i verbi all'infinto*, Lecce

Nexus (Il sole tramonta solo due volte), analizza il rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Ambiente inteso come spazio che accoglie, ingloba e assimila parti organiche, ma anche come scenario naturale che ospita e nutre l'uomo. L' opera rappresenta la repressione, l'ingiustizia, l'irresolutezza e la rassegnazione provenienti da questo legame, e la difficoltà di farlo emergere. Il video riproduce ininterrottamente l'azione dell'artista di pestare del carbone con un mortaio in marmo bianco, elementi che rimandano alle dualità umane: il bianco e il nero, la vita e la morte, il maschio e la femmina. Gli elementi visivi scelti per l'azione filtrano l'opera da una visione poetica e contemplativa: l'ineluttabile senso del carbone e il mistico uso del mortaio, dove il primo è l'elemento più antico per creare energia e l'altro l'attrezzo del disintegro, dal verbo ittita mark (appunto mortarjius in latino volgare), "fare le parti" di un solo elemento.

Il video è composto da quattro inquadrature differenti che riproducono la stessa azione, con un crescendo di climax evelocità per enfatizzare e sottolineare ossessivamente l'intento dell'opera, in cui l'uomo assume la parte di colui che prende. Al video vengono associate 6 bustine ermetiche che contengono il carbone utilizzato durante l'azione. Il materiale protagonista viene schedato suddiviso ed archiviato in base al proprio peso e minuti necessari alla frantumazione per indicarne il processo di analisi che esso ha subito.

https://vimeo.com/360774803
http://www.apuliartcontemporary.com/it/nexus/





Time - sharing, 2019
tile, wood plate, plexiglass, digital print on silkpaper, phototransfert, video installation 00:06:20, variable dimensions.

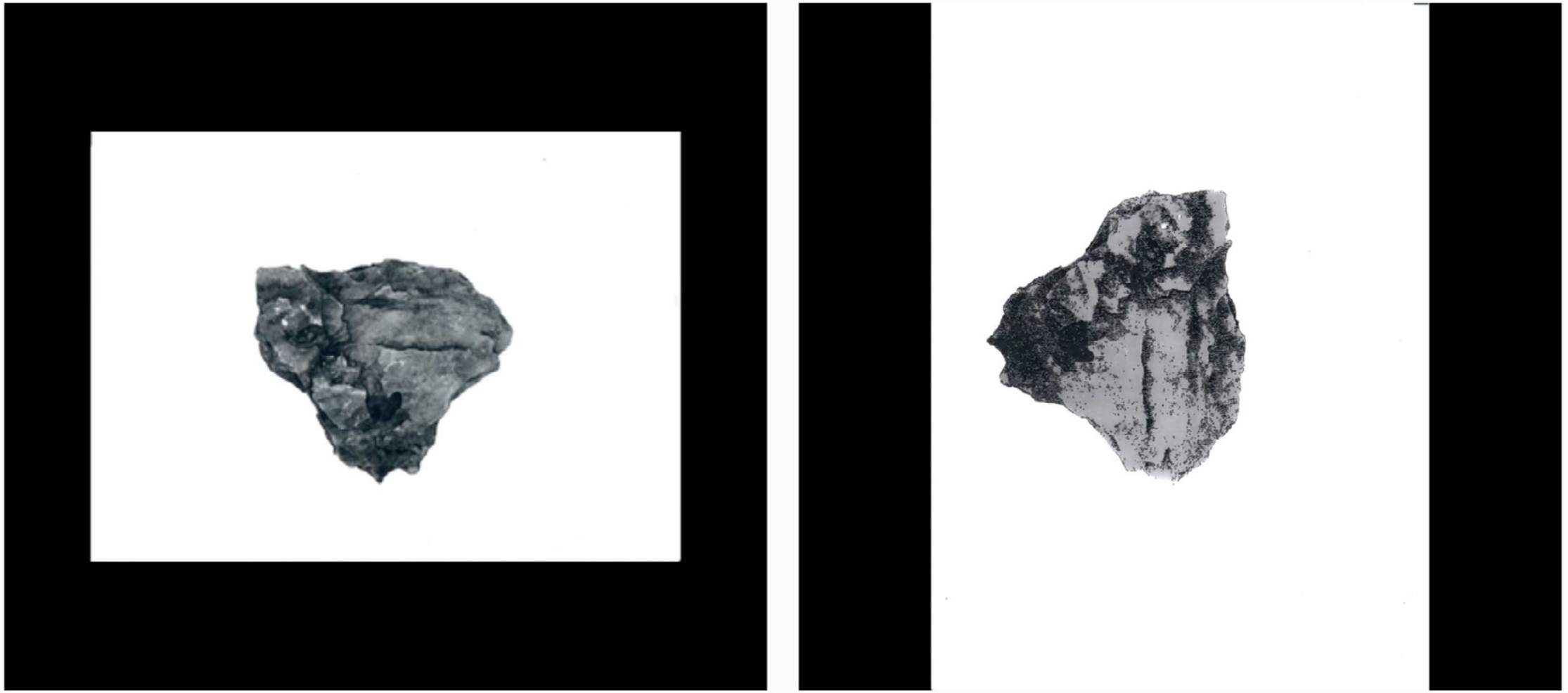
Installation view *Transcription-copia in movimento* at MAiO Museo dell'Arte in ostaggio

L'installazione analizza il concetto di archiviazione e legame, attraverso la dispersione delle immagini nello spazio e nel tempo. Il titolo dell'opera Time - sharing, rimanda alla tecnica informatica utilizzata dai sistemi operativi per la condivisione simultanea di processi o azioni di sviluppo. L'opera presenta al fruitore il momento di massima condivisione di un dato che interagisce con tutti i componenti dell'installazione. Una pietra arenaria, proveniente dalla terra natale dell'artista, viene digitalmente smembrata attraverso un processo di ripetizione visiva: una fotocopiatrice stampa e scannerizza continuamente la stessa immagine fino a farla scomparire definitivamente, lasciando al suo posto solo una pagina bianca.

Nel time-sharing si attua una commutazione di contenuti, iscrivendo un immaginario condiviso, e in questo modo gli elementi visivi dell'opera come piastrelle, fotografie e video, ricollocano lo spettatore in un luogo abitativo, composto da elementi personali dell'artista, che permettono allo stesso modo di approfondire una visione comunitaria e più ampia sul legame che si instaura con i luoghi e ambienti di provenienza.

Time - sharing (details), 2019
tile, wood plate, plexiglass, digital print on silkpaper, phototransfert, video installation
00:06:20, variable dimensions.

Installation view *Transcription-copia in movimento* at MAiO Museo dell'Arte in ostaggio



Time - sharing (frame video), 2019
tile, wood plate, plexiglass, digital print on silkpaper, phototransfert,
video installation 00:06:20, variable dimensions.

Patogenia
2019, digital print on silk paper , plastic foil, plexiglass bars, 45x200cm each

Selected for Bienal Do Douro 2020 (Oporto)
Selected for Premio Nocivelli XI

Patogenia è un termine spagnolo traducibile letteralmente in patogenicità, ossia capacità di alcuni microrganismi di generare una patologia o un danno. L'opera si svela attraverso l'origine etimologica del termine: il sostantivo "pato" ovvero sofferenza insieme al nome "genesis", sinonimo d'origine o generare ed il suffisso "-ia" che si utilizza per indicare un'azione. La patogenicità diventa quindi patologia che analizza l'origine in cui l'artista prende come riferimento un elemento visivo a lui comune e vicino, una pietra calcarea, che analizza, smembra e frammenta per capirne il senso, fino a rendere irriconoscibile l'appartenenza della texture riportata, tramite un processo manuale che sfrutta la meccanicità della stampante e lo scanner. Le strisce in carta plastificata prendono forma in una loro autonomia adagiandosi sopra parti in plexiglas, diventando il lascito di uno sviluppo riflessivo sul legame che ognuno di noi ha, anche in maniera latente con le proprie origini.

Épurer* / *Epurazione, 2018
gum print on Japanese paper, limestone, tuff, paraffin wax, variable dimension.

Installation view *Gazaboi* at Museo Civico di Carini.

Épurer è un'installazione site-specific realizzata per l'Ex Chiostro dei Carmelitani e il Museo Civico di Carini. L'opera analizza alcuni aspetti della cultura Siciliana, partendo da alcune leggende popolari riguardanti la nascita della malavita Palermitana nel libro "I Beati paoli" di Luigi Natoli. L'artista si è soffermato nella ricerca di tutte le parole forti e macabre all'interno del romanzo, successivamente le pagine contenenti questi termini, sono state stampate su carta giapponese, incerate con la paraffina e adagiate su pezzi di tufo e pietra calcarea.

L'azione indica apparentemente un elemento di protezione e custodia del racconto al suo interno, ma in realtà si tratta di una contaminazione dovuta alla paraffina industriale, che può avere un duplice effetto: una volta indurita, assorbe tutto, invece se sciolta rigetta le proprie impurità. Con un parallelismo chimico, anche la geografia dei popoli Siciliani ha assorbito culture diverse, ma ne ha anche accantonate molti.

Chárōn è un progetto nato nel 2017 degli artisti visivi Marta Di Donna, Francesca Mussi e Vincenzo Zancana.
Lavorano su problematiche ambientali come gli incendi boschivi, il disboscamento e il cambiamento del paesaggio nell'antropocene contemporanea. Attraverso numerosi media quali, la fotografia, la stampa e il video, creano installazioni immersive in cui il focus principale è presentare/documentare al fruitore un evento problematico filtrato dalla propria sensibilità artistica.

Espongono la loro prima installazione, Chárōn I, nel 2018 a Spazio Serra (Milano) in seguito a un periodo in Italia in cui andarono persi 74.965 ettari di boschi bruciati in soli sette mesi. L'intervento nella ex-edicola consistette nel prelevare il materiale carbonizzato direttamente sul campo, prima dell'azione di bonifica del territorio, collaborando con l'ente Ambientale Ersaf. Inseguito ad una lettura onirica dell'accaduto, i "relitti" carbonizzati vennero collocati nello spazio tramite l'uso di video, stampa e inserti in ottone. L'intento degli artisti è stato quello di risvegliare la sensibilità pubblica tramite la propria visione estetica. Il loro secondo progetto, Ferocia Illuminata, viene esposto a Kuntschau (Lecce), in cui fa da sfondo la cruenta realtà del disseccamento degli ulivi causata dal batterio Xylella. Per questa occasione il collettivo ha collaborato con la FIUSIS, azienda leader per il riciclo del cippato proveniente da alberi malati e successivamente bruciati o abbattuti. Il fruitore è invitato ad entrare nello spazio tramite un filtro rosso, immergendosi in un aggressiva tonalità caratterizzata da suono, odore e vista.

Tra gli altri progetti hanno partecipato nel 2021 al Cernusco Design Weekend presentando la serie di serigrafie in edizione limitata ANABASI e alla prima edizione di Atfest a Lecce. Il prossimo Ottobre esporranno a Spazio Lampo a Chiasso in occasione della prossima Biennale dell'immagine, portando avanti un progetto dedicato al confine italo/svizzero.

Chárōn, 2018,
Stampa digitale 280 x 180 cm, ottone, video installazione (00:14:25), legno, dimensioni variabili.

Veduta installazione Charon, presso SPAZIO SERRA, Milano, a cura di Rachele Maistrello

«Il cuore di Caronte, gonfio d'ira, si mise in pace: egli non disse più nulla. Contemplando il donovenerabile del fatale virgulto, che non aveva visto da tanto tempo, il nocchiere volse la poppa bruna, s'avvicinò alla riva.» (Eneide, VI 506-511)
Figlio di Erebo e Notte, Caronte traghetta le anime dei defunti al di là dell'Acheronte, verso l'Ade. Allo stesso modo Marta Di Donna, Francesca Mussi e Vincenzo Zancana trasportano verso la loro estrema dimora i corpi esanimi di alberi e piante. I grandi tronchi ed i rami presenti in Chárōn (progetto patrocinato da ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) sono stati prelevati dalla riserva naturale Sasso Malascarpa, nella provincia di Como, a seguito dell'incendio avvenuto nel gennaio 2017. Invaso dall'odore di cenere e carbone, Spazio SERRA diventa un luogo di raccoglimento, un cenotafio per rendere l'ultimo ossequio ai corpi arsi in silenzio. Su una delle pareti vetrate del memoriale è riportata una lunga lista che documenta gli incendi avvenuti in Italia nel corso dell'ultimo anno. Alcune parti dei rami sono state ricostruite con fogli e tubi dorati a ricordare quel ramo d'oro che Enea, su consiglio della Sibilla Cumana, offre a Proserpina per assicurarsi il passaggio nel mondo dei morti. L'installazione è completata da quattro video realizzati con le riprese fatte nei mesi succesivi al prelievo dei rami nella riserva naturale. Una voce femminile legge dei passi tratti dal romanzo di Ray Bradbury Fahrenheit 451, temperatura (233°) che l'autore assume come quella di autoignizione dei libri e che richiama l'autoaccensione del legno (220°-250°).

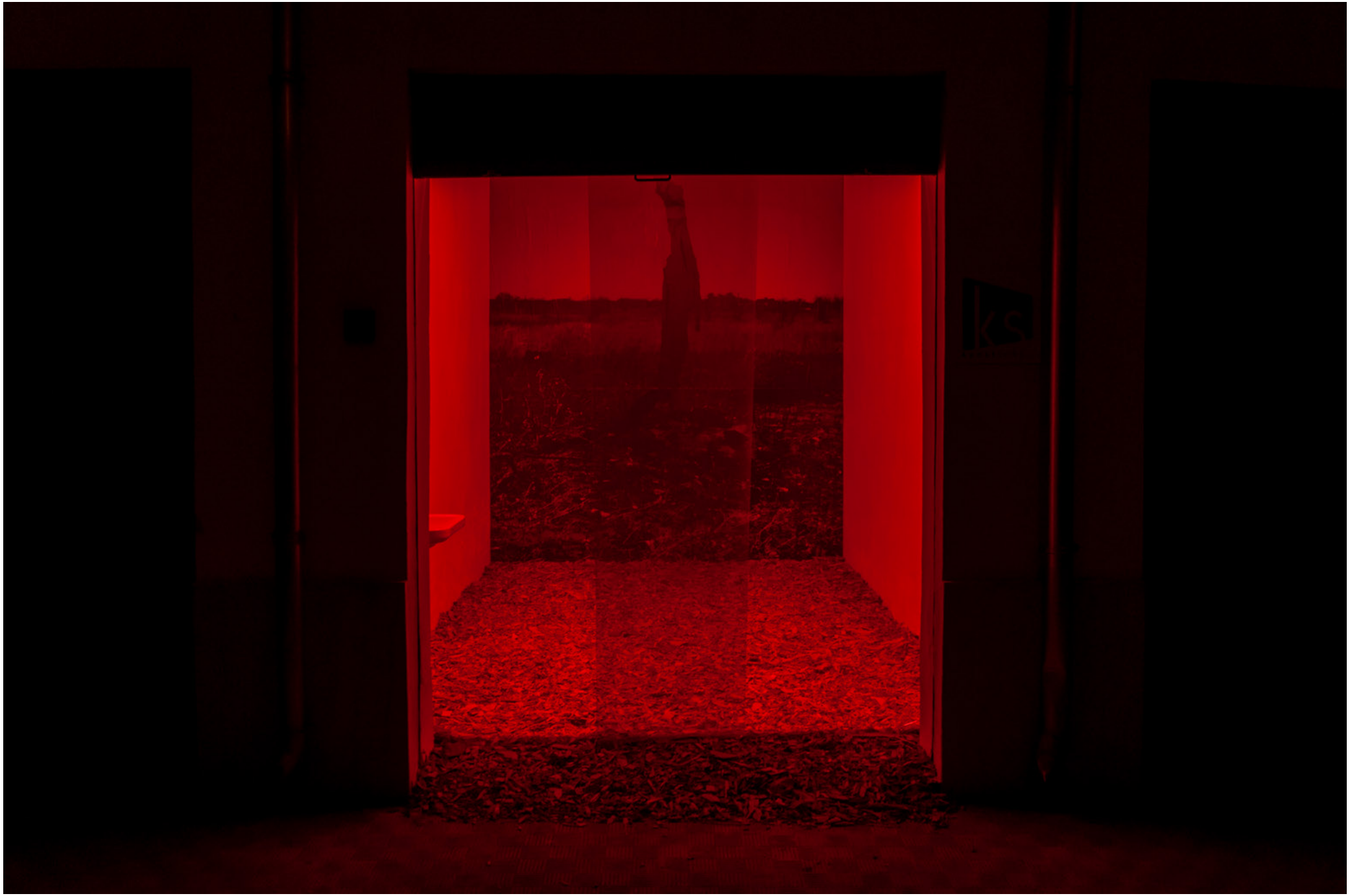
http://atm.fffish.it/2019/08/charon-la-dove-anche-gli-alberi/
https://lastoriainbreve-clab.blogspot.com/2018/09/evento-charon-marta-di-donna-francesca.html

Chárōn - Ferocia Illuminata, 2021
stampa bluback, acquatinta su ottone (20x30 cm cad.) tessuto in poliuretano (200x240 cm), legno cippato, dimensioni variabili

Veduta installazione “Ferocia Illuminata” presso Kunstschau Lecca, a cura di Chiara Bevilacqua

I tre artisti propongono per il white cube leccese la seconda tappa di Chárōn (Caronte) a seguito del primo intervento allestito nel 2018 a Spazio Serra a Milano. Il progetto nasce dall’interesse e dalla ricerca sviluppata dagli artisti attorno alla problematica degli incendi boschivi in Italia che, dal picco massimo registrato del 2017 (oltre 140.000 ettari bruciati) ad oggi, hanno continuato a colpire tutta la nazione. L’intento dell’opera, affermano i nostri, è quello di “mettere in gioco la responsabilità artistica, per risvegliare la sensibilità pubblica” su un fenomeno così allarmante.
L'installazione realizzata per Kunstschau, Chárōn - ferocia illuminata, analizza l’inquietante fenomeno degli incendi avvenuti in Puglia negli oliveti colpiti da Xylella. Se nell’intervento milanese i resti di tronchi bruciati occupavano lo spazio disposti senza vita sul pavimento o in sospensione evidenziando alcune protesi in ottone, a Lecce il box di Kunstschau si trasforma in un nuovo sepolcreto, dove gli alberi inceneriti appaiono ormai ridotti in segatura e cenere, a suggerire un atto di caduta ed elevazione, catarsi di un corpo carbonizzato, perenne ricordo di una solidità perduta, estrema dissoluzione della originaria forma e funzione.

Alla materia polverosa, generata dalla sintesi finale del legno arso, si coniuga una targa in ottone – rimando alla leggenda del ramo d’oro di Enea, strumento iniziatico per la discesa agli inferi – riportante la scritta “Cui Prodest” locuzione latina scelta dagli artisti per suggerire al fruitore di porsi un interrogativo: Chi ne beneficia? Da sfondo, affissa sulla parete centrale, una foto scattata direttamente dagli artisti in uno dei siti salentini maggiormente colpiti, individuati tramite un elenco fornito da ACLI società agricola cooperativa. L’intera installazione appare alterata cromaticamente da un telo plastico rosso che allude al violento divampare delle fiamme. Per la realizzazione dell’opera gli artisti hanno fatto ricorso sia ai resti di incendi direttamente raccolti sui campi, sia al cippato di legno proveniente dalla FIUSIS SRL di Calimera, azienda green attiva nella produzione di energia pulita dagli scarti di ulivi colpiti da Xylella, premiata a Bruxelles come modello di sviluppo innovativo sostenibile. Un partenariato significativo che sottolinea come la coscienza ecologica possa trovare spazio nei processi economici annullando la distanza tra pensiero ecologista e sistemi produttivi. In tal senso Chárōn - ferocia illuminata esorta lo spettatore a guardare oltre il dramma, a cogliere e sostenere la rinascita di là di ogni morte, la trasformazione individuale e il cambiamento collettivo.



Chárōn - Ferocia Illuminata (dettaglio), 2021
acquatinta su ottone, 20x30 cm cad.

CURRICULUM VITAE

VINCENZO ZANCANA 01/05/1991 - Salemi (TP)
vinzancana@gmail.com | 3298028462

@vinz_za
Membro @sciame_project
Creatore @charonproject
www.vinzancana.com

BIOGRAFIA

Vincenzo Zancana (Salemi, 1991) si forma tra l'Accademia di Belle Arti di Palermo e l'Accademia di Belle Arti di Brera. Dopo la residenza d'artista presso l'Escola Massana di Barcellona nel 2016 frequenta il Master in Printmaking alla Royal Academy of Fine Arts di Anversa. Il suo lavoro è stato inserito nella rivista d'arte Opera a cura di Attiva Cultural Project e su REPLICA, l'archivio italiano del libro d'artista. È stato Artista finalista per il Premio ORA (2017), Premio Nocivelli X- XI, e Biennolo - Paesaggi Inimmaginabili (2020). Dal 2018 è co-fondatore del progetto di arte ambientale Chárōn, esposto a spazio SERRA (Milano, 2018) e Kunstschau Contemporary Space (Lecce, 2021). Nel 2020 svolge una residenza d'artista presso VIR - via Farini in Residence a Milano. Nel 2021 è stato invitato al progetto VuotoApparente, mostra diffusa nei teatri di Milano, esponendo presso il Teatro degli Arcimboldi. Nel 2022, in collaborazione con Artsted, inaugura la sua personale Collective Aesthetics: ATOMU(M) presso gli spazi di Scalo Lambrate. Attualmente lavora a Milano presso lo studio TRETRE di ViaFarini.work.

FORMAZIONE

Settembre 2014 al 14/07/2017
Accademia di Belle Arti Brera: Laurea Biennale in Grafica
Settembre 2015 - Luglio 2016
Royal Academy of Fine Arts Antwerpen, Belgio / Masterclass in Fine Art - Printmaking
Ottobre 2010 - 17/07/2014
Accademia di Belle Arti Palermo: Laurea Triennale in Grafica d'Arte

MOSTRE PERSONALI/ DUO

- Indiscret, 2023
a cura di John Mirabel, Spazio Bidet, Milano
- Atomum, 2022
a cura di Pelin Zeytinci, in collaboration with ARTSTED, Scalo Lambrate, Milano
- Bite the Bullet**,** 2022
a cura di Anna Casartelli, SpinOff Gallery, Milano
- Chárōn - Ferocia Illuminata, 2021
a cura di Chiara Bevilacqua, Kunstschau Contemporary Place, Lecce
- Vuoto Apparente, 2021
a cura di Chiara Spenuso, vuoto apparente, TAM - Teatro degli Arcimboldi, Milano
- EADEM, 2019
a cura di Viola Farassino, Spazio HUS Milano
- Chárōn, 2018
a cura di Rachele De Franco, Spazio SERRA, Milano
- Entre_Exhibition, 2018
Landskap - Neverending Contemporary, Milano
- Sketch the Sound IV, 2016
a cura di Erna Verlinden WinterTuin in collaboration with Koninklijke Academie voor schone Kunsten Antwerpen & KONINKLIJK CONSERVATORIUM Anversa
- De Sokkel Van Teniers #28, 2016
a cura di Athar Jaber, Academie voor schone Kunsten Anversa , Belgio

GROUP SHOW

- Salon Bite&Go, 2023
a cura di Nicoletta Rusconi Art Project, Palazzo Lombardia, Milano
- OPEN/ architecture of interior space, 2023
a cura di Linea Festival, Bi-Box Art Gallery, Biella
- Tot/ Themesoftraces, 2022
a cura di Andrea Zanetti, in collaborazione con CON_VIVERE festival & Fondazione Cassa di Risparmio Carrara, Palazzo Binelli, Carrara
- LOVE CRUSH, 2022
a cura di Clara Scola, Anonima Kunsthalle, Varese
- WAO we art open, 2022
a cura di NoTitleGallery, Giudecca Art District, Venezia

- Percezione dal sottosuolo, 2021
a cura di Laura Pieri e Paolo Lolicata, Atelier-1, Milano
- It takes thousand voices to tell a single story, 2021
a cura di Arianna Maestrale, Mixta, Castello D'Albertis, Genova
- Macina, 2021
a cura di TRETRE, ViaFarini.Work, Milano
- ATLAS, L'erbario in viaggio, 2021
a cura di Claudia Zanfi in collaborazione con Festival Filosofia, Giardini Ducali, Modena (BO)
- Ŏpĕra connections / LINEA FESTIVAL, 2021
a cura di Attiva Cultural Project in collaborazione con Linea Festival, MAT lab.urbano (Terlizzi - BA)
- Vagare ai margini, 2021
a cura di Marta Sironi, Co_atto, Milano Porta Garibaldi
- Outside the window, Looking within, 2021
a cura di a.topos gallery, Palazzo Donà Brusa, Venezia
- Cambio Lavoro, 2021
a cura di Valentina Avanzini, Carrozzeria delle Rose, Milano
- In our Time, a domestic landscape, 2021
a cura di Serena Correale, spazio Canonica, Milano
- ATLAS. Mappe e visioni dal Mediterraneo, 2021
a cura di Claudia Zanfi in collaborazione con VIR- via Farini in residence, Milano
- Flowers by the window (II part) - Abracadabra, 2020
a cura di Giorgio Bulzi, Bianca Basile e Gabriele Salvaterra, casa studio Bulzi, Milano
- Culinaria 2020
a cura di Giulio Verago, VIR -via Farini in residence, Milano
- Bienal do Douro 2020
a cura di Nuno Canelas, Museu Do Coa, Villa Nova (Portogallo)
- Sciame Mobile Residence 2020
a cura di Davide Silvioli, Palazzo Santi Cascia (PG)
- Saremo in Pochi 2020
a cura di Giulio Verago, VIR -via Farini in residence, Milano
- PUPI La nuova storia 2019- 2020
a cura di Collettivo Flock, Amy-D Gallery (MI) & Spazio Discontinuo (ME)
- IV Global Print 2019
a cura di Nuno Canelas, Miguel Torga cultural space, São Martinho de Anta (Portogallo)
- La casa del Tengu 2019
a cura di Giorgio Bulzi, studio Bulzi, Milano

- Replica 2019
a cura di ATPDiary e casa Gialla, Villa Vertua Masolo (MI)
- Transcription/copia in movimento 2019
a cura di Milena Zanetti, MAiO Museo dell'arte in Ostaggio (MI)
- Gazaboi 2018 /2019
a cura di Dario Moalli, Museo Civico di Crema e del Cremasco -
Museo civico città di Carini, Palermo
- Landmark 2017
a cura di Claudia Mazzola e Dalia Maini, in collaborazione con andskap, Palazzo Appiani, Milano
- Mirror face to face 2017/2018
a cura di Valeria Bertesina e Inga Heamägi, e Manuel Marchant Rubilar
Qu.Bi Gallery Vicenza & National Library of Estonia (2017)
Villa Codogno di Palladio Vicenza & Parque de las Esculturas Providencia Santiago del Cile (2018)
-3 rd! projecten 2015-2016
a cura di Spank Moons, Lange Zaal/Wintertuin Koninklijke Academie voor schone Kunsten Anversa
- I like the way you walk, 2016
a cura di Nico Dockx & Johan Pas, A- Tower, Anversa
- Artagōn II 2016
a cura di Keimis Henni/ Anna Labouze, Passage de Retz Gallery, Parigi
- Who are our heroes this year? 2016/2017
a cura di Spank Moons, De Lange Zaal, Academie voor schone Kunsten Anversa

AIR

- Progetto Vicinanze- ALTROVE, 21 Settembre 2021 @progettovicinanze
- Vagare ai Margini 2021, Co_atto
- Kunstschau Contemporary Place, 2021, Lecce
- Sciame Mobile Residence, 14 Gennaio 2020 @sciame_project
- VIR /ViaFarininResidence, January- December 2020 Milan
- Here 2017 Cavallerizza Reale Turin
- NOTOXIC, Incisione sostenibile & applicazioni digitali, Accademia di Belle Arti di Urbino 2014
- IV seminario di stampa sperimentale, Escola Massana / Fundaciò Xavier Nogués, Barcelona

PREMI/ FIERE

- The Others Art Fair - Torino
- YAG/garage- Scuola Lombarda, Pescara
- No Title Gallery, WAO - we art open, Venezia
- ReA ! contemporary art fair- Fabbrica del Vapore, Milano
- Premio Combat 2021(selezionato)
- Paesaggi inimmaginabili 2020, Biennolo, Milano
- XI PREMIO NOCIVELLI
- Premio Raffaele De Grada, Sala delle Colonne - Ex Fabbrica del Vapore, Milano
- X PREMIO NOCIVELLI
- Selezionato per Premio ORA Italia
- Selezionato per Artagōn II, The artistic contest for art school (Parigi)
- Selezionato per Invasioni 2013 Accademia in Mostra, Edito da Luciana Giunta, Accademia di Belle Arti Palermo

ARTICOLI/ INTERVISTE

•http://formeuniche.org/five-questions-vincenzo-zancana/
•https://atpdiary.com/staging-the-residency-vincenzo-zancana/
•https://www.corrierenazionale.it/2021/07/06/kunstschau-ospita-installazione-charon/
•https://www.finestresullarte.info/mostre/carrara-mostra-tot-themes-of-traces
•https://blog.artsted.com/post/in-the-studio-with-the-artist-vincenzo-zancana
•https://www.smallzine.it/cambio-lavoro-il-primo-progetto-della-nuova-carrozzeria-delle-rose/
•https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2021/07/mostra-incendi-kunstschau-lecce/
•https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2021/06/mostra-carrozzeria-delle-rose-milano/
•https://salgemmaproject.com/exhibitions/charon-ferocia-illuminata-it/
•https://artslife.com/2021/07/30/il-fuoco-ferocia-illuminata-e-devastatrice-una-mostra-lo-racconta-a-lecce/
•https://www.reafair.com/post/rea-flashback-friday-with-vincenzo-zancana
•https://studiosenzatitolo.com/studiovisit/studiovisit-viafarini/vincenzo-zancana
•https://zero.eu/it/luoghi/233305-viafarini-work,milano/
•https://www.movemagazine.it/eventi/vagare-margini-artisti-vetrina-milano-porta-garibaldi/
•https://www.teatrodellacooperativa.it/mostre/archiviopassate/vuoto-apparente/

WORKSHOP/ DIDATTICA

- ***TipidaCiano***, 4 Luglio 2019, Spazio GiocamoQ, Bergamo
- ***TipidaCiano***, 8 Giugno 2019 / MilanoPhotoWeek, Stamperia B come Bottega Milano
- ***GUM Print***, 5 Giugno 2019 / MilanoPhotoWeek, Stamperia B come Bottega Milano
- ***TipidaCiano***,25 Maggio 2019, KiwiLab, Bergamo
- ***TipidaCiano***, 15 Novembre 2018, Accademia Carrara di Bergamo
- ***TipidaCiano***, 20 Ottobre 2018, Progetto Tangram, Brescia
- ***TipidaCiano***&***GUM Print***, 8/9 Giugno 2018, MilanoPhotoWeek, Stamperia B come Bottega, Milano
- ***TipidaCiano***, 26 Maggio 2018, KiwiLab, Bergamo
- ***TipidaCiano***, 19- 20 Maggio 2018, Laboratorio Artistico Pietra, Torino
- ***TipidaCiano***, 12-13 Maggio 2018, evento MilanoGraphicArt, Stamperia B come Bottega, Milano
- ***PUSH PRINT***, 27- 28 Gennaio 2018, workshop sulla stampa a rilievo alternativa, Spazio Mantegna, Milano
- ***PUSH PRINT,*** 14- 15 Aprile 2018, laboratorio intensivo sulla stampa a rilievo alternativa, MAiO, Museo dell'Arte in Ostaggio (MI)
- ***TipidaCIANO,*** 21- 22 Ottobre 2017, workshop intensivo sulla cianotipia, MAiO, Museo dell'Arte in Ostaggio (MI).
- ***TipidaCIANO(tipia)*** 15 Aprile 2017, workshop intensivo sulla cianotipia, MilanoPhotoWeek, LANDSKAP, Milano.
- ***PUSH Print***, 13 Giugno 2015, Laboratorio intensivo su nuovi materiali e metodi della stampa a rilievo alternativa, Spazio Mantegna, Milano

– Autorizzo il trattamento dei dati personali contenuti nel mio curriculum vitae e portfolio in base all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 e all'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.